

Bambini traditi due volte

Sono "i minori non accompagnati" fuggiti nella primavera del 2011 dall'Africa e accolti in comunità destinate a chiudere perché il Governo non versa più i fondi necessari.

di LUCIANO SCALETTARI

6.946

i minori non accompagnati che risultavano in Italia al 27 settembre 2011

2.456

i minori oggi in comunità

300

le strutture d'accoglienza che rischiano di chiudere

«**Q**uanto possiamo resistere? Il tempo di arrivare al 30 luglio. Poi, diciamo a ottobrenovembre, saremo tutti costretti a chiudere». **Antonio Di Pinto** è uno delle centinaia di responsabili di comunità di accoglienza che si sono fatte carico dei minori stranieri arrivati all'epoca delle "primavere arabe" dal Nordafrica, provenienti soprattutto dalla Tunisia e dalla Libia. Ed è anche il coordinatore della sessantina di comunità che hanno lanciato nei giorni scorsi un appello disperato per ottenere finalmente il pagamento dei fondi che il Governo non versa da oltre un anno. «Sedici mesi, per l'esattezza», aggiunge Di Pinto.

Una vicenda paradossale e incredibile, cominciata all'epoca degli sbarchi massicci sulle coste di Lampedusa e della Sicilia, nella primavera del 2011. **Insieme alle migliaia di uomini e donne, attraversarono il Mediterraneo tanti bambini e ragazzi, molti di loro non accompagnati.** Quanti erano? Lo dice con precisione la *Relazione sui minori stranieri non accompagnati* elaborata dalla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, del 27 marzo 2012: «Se nel 2010 il totale dei minori giunti nel nostro Paese am-

montava a 1.035, di cui 698 non accompagnati, dal primo gennaio 2011 al 24 settembre, cioè in nove mesi, ne sono arrivati 4.012, di cui ben 3.739 non accompagnati». **Alla data del 27 settembre 2011 erano 6.946.**

Il documento parlamentare spiega anche cosa ne è stato di loro. «Sono 348 quelli che hanno chiesto asilo perché divenuti maggiorenni; 163 hanno presentato istanza di protezione internazionale; 835 si sono resi irreperibili». «Attualmente», conclude la relazione, «2.456 minori sono collocati in strutture alloggiative», ossia nelle comunità di accoglienza di tutto il territorio nazionale, che allora risposero all'appello del Governo italiano rendendosi disponibili a ospitare i minorenni stranieri. Se ne presero carico, ma il Governo si dimenticò di loro: dopo aver stanziato le prime somme nell'emergenza, non ha mai più pagato un euro.

«Bambini traditi due volte», dice senza mezzi termini l'onorevole **Sandra Zampa**, del Partito democratico, membro della Commissione per l'infanzia. «La prima quando non fummo in grado di impedire che più di ottocento di loro sparissero, ossia finissero preda della criminalità e dello spaccio, schiavizzati nel lavoro nero o, nel caso delle ragazze, imbrigliate nel giro della prostituzione. Adesso per la seconda volta, perché stiamo portando al tracollo le comunità che li accolsero. Se queste strutture chiuderanno, i ragazzi finiranno su una strada».

La situazione è drammatica. Le comunità più in crisi sono quelle del Sud, dove Regioni e Comuni hanno potuto anticipare meno, o non l'hanno fatto per nulla. «Ora le richieste d'aiuto sono disperate», sottolinea l'onorevole Sandra Zampa. «C'è chi non riceve soldi da 6 mesi, chi da un anno e oltre. Il rischio di chiusura è imminente».

ATTUALITÀ IMMIGRAZIONE

La dimensione del problema la spiega Di Pinto: «Il coordinamento che rappresento», dice, «è composto dalle 60 comunità d'accoglienza che hanno lanciato l'appello: ossia 500 operatori, molti dei quali ormai non ricevono lo stipendio da mesi. Ma siamo una piccola parte del totale. Noi stiamo assistendo 300 minori stranieri. In totale, i Comuni coinvolti sono 220. Quelli di media e grande dimensione hanno diverse strutture d'accoglienza, per cui stiamo parlando di almeno 300 realtà sull'orlo del fallimento. Ci siamo indebitati fin sopra i capelli e le banche hanno smesso da tempo di anticipare le risorse. Abbiamo fatto tutto ciò che potevamo per questi ragazzi, ma ora siamo alla fine».

Dopo il danno c'è il rischio della beffa. Finalmente, nel decreto sulla *spending review* (che dovrebbe essere approvato prima della pausa estiva delle Camere) è stato annunciato un finanziamento di 500 milioni per tutta l'emergenza Nordafrica, fino a fine 2012. «Il problema», denuncia l'onorevole Zampa, «è che lo stanziamento arriverà comunque troppo tardi: tra approvazione del decreto, pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* ed erogazione, passeranno ancora dei mesi. I fondi arriveranno se va bene tra ottobre e novembre, mentre servono domani».

Per far fronte all'emergenza, Natale Forlani, direttore generale all'immigrazione del ministero del Lavoro e politiche sociali, ha convocato un incontro per il 30 luglio prossimo. Incontro che le comunità d'accoglienza considerano decisivo per la loro sopravvivenza: «Occorre una soluzione immediata», conclude Antonio Di Pinto, «o un anticipo dei fondi da parte del Governo, oppure l'accordo con una banca che metta a disposizione le somme fino all'autunno. Va riconosciuto peraltro che, seppure in totale penuria di risorse, il ministero ha fatto un grosso lavoro di coordinamento».

Che i finanziamenti stiano per arrivare lo conferma il sottosegretario al Lavoro e politiche sociali **Cecilia Guerra**: «**Dei 500 milioni previsti nel decreto *spending review***», dice, «**per i minori stranieri ci saranno 30 milioni**, sia per sanare il pregresso sia per coprire il fabbisogno dell'intero 2012. È vero però che,

considerati i tempi di approvazione, il finanziamento non arriverà prima di settembre. Data l'estrema urgenza, sono certa che tutti, sia noi sia la Protezione civile – che ha la competenza anche sui minori –, faremo il possibile per accelerare i tempi. **Nel 2011 la risposta all'emergenza è stata pronta. Lo faremo anche ora.** Non va dimenticato che sono stati realizzati interventi importanti: si sta completando il sistema informatico che permette lo scambio di informazioni in tempo reale, e stiamo lavorando a un progetto di tutela e integrazione per il quale le risorse sono già disponibili: abbiamo avviato un programma di formazione e avvio al lavoro che prevede una dotazione di 5 mila euro per 840 minori».

LUCIANO SCALETTARI

A DESTRA: IL SOTTOSEGRETARIO
ALLE POLITICHE SOCIALI CECILIA GUERRA.
SOTTO: L'ONOREVOLE SANDRA ZAMPA.

